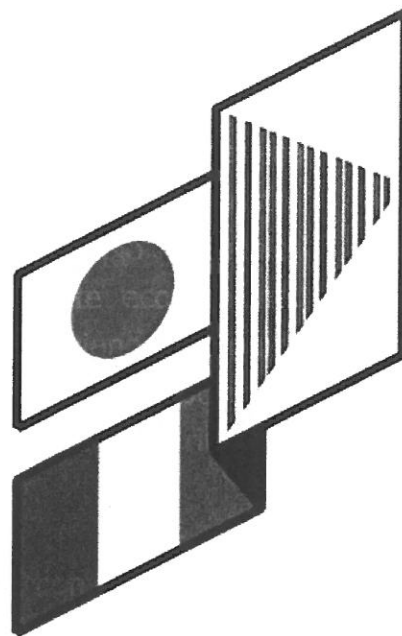


ITALY-JAPAN
BUSINESS
GROUP



Intervento

Emma Bonino

Ministro

Ministero del Commercio Internazionale

XVIII Assemblea Plenaria IJBG

Catania, 12 ottobre 2006
Auditorium "Giancarlo De Carlo"
Monastero dei Benedettini



Intervento del Ministro Bonino alla XVIII Assemblea Plenaria dell'IJBG
Catania, 12 ottobre 2006

Ritengo molto importante che i rapporti commerciali tra Italia e Giappone trovino il modo di fare un salto non solo quantitativo ma anche qualitativo e ritengo quindi che un gruppo come questo IJBG che voi avete insieme messo in piedi, sia uno strumento molto importante, molto adeguato per capire quali sono le opportunità che si offrono ai nostri due Sistemi Paese.

Ringrazio quindi il Vice Ministro Toshiaki Kitamura ed il Presidente dell'IJBG, Sig. Yoshiharu Fukuara, che sono molto contenta di conoscere in questa occasione.

L'IJBG indubbiamente rappresenta un importante foro di incontro tra le imprenditorie dei due Paesi e quindi, come detto, può essere considerato uno strumento adeguato e molto utile per approfondire le conoscenze reciproche tra le due realtà economiche.

A prima vista le nostre due realtà economiche, italiana e giapponese, si presentano molto diverse. L'attività imprenditoriale italiana è piuttosto caratterizzata da piccole e medie imprese, anche se ci sono anche grandi imprese, mentre quella giapponese, a prima vista, si presenta come una economia che è innanzitutto basata su grandi gruppi; una economia dove il ruolo della piccola e media impresa svolge un ruolo sostanzialmente di subfornitrice. I nostri due sistemi produttivi sono abbastanza diversi ma a mio avviso non vuol dire che sono confliggenti. Al contrario, da una analisi migliore dei due sistemi, potrei dire che possono essere complementari nel tipo di sbocco possibile che dobbiamo avere.

Se poi guardiamo ai dati, viene fuori che, nonostante un impegno comune e credo anche a un'ottima percezione che le nostre rispettive opinioni pubbliche hanno dei nostri due Paesi, non c'è assolutamente una percezione pregiudiziale né da parte vostra né da parte nostra; quindi, anche i rapporti politici sono tradizionalmente molto buoni. Rimane il fatto che penso si possa fare ancora molto nei campi della collaborazione nei settori economici di punta e dei flussi di investimenti diretti reciproci. Il nostro interscambio Italia-Giappone va bene, ma credo che, anche solo dal punto di vista quantitativo, oggi siamo sostanzialmente ad un export di 5,5 miliardi di dollari e ad un import di 4,4 più o meno. Io credo che c'è margine per uno sviluppo molto più grande e più approfondito.

Tradizionalmente il commercio tra Giappone e Italia ha un andamento, come dicevo prima, soddisfacente, anche se esistono settori che sono più problematici e che dovremmo analizzare reciprocamente meglio. Mi riferisco alle collaborazioni industriali tipo società miste, alleanze, Joint Ventures. Lì, mi pare, c'è ancora credo qualche problema da superare, tenendo conto che stiamo parlando di rapporti tra due economie molto importanti; la vostra è la seconda e la nostra la sesta economia



mondiale. Quindi stiamo parlando sostanzialmente di due Paesi grandemente avanzati.

Anche gli investimenti italiani diretti in Giappone e viceversa sono per ora limitati. Credo sia questo un altro settore in cui è possibile fare di più. Ora penso che anche la specializzazione delle nostre economie, entrambe votate sempre di più a livelli medio alti del processo produttivo tradizionale ed anche ai settori dell'ICT ed alle nuove tecnologie, possa determinare, per esempio in questi settori, utilissime possibilità di collaborazione. Mi riferisco non solo ai settori tradizionali ma credo che anche quelli della tecnologia per biotecnologie o nanotecnologie possono essere settori di grandissimo interesse reciproco.

Analizzando meglio i rapporti tra i nostri Paesi, ritengo che le aziende italiane debbano essere adeguatamente sensibilizzate - da qui l'importanza di questo tipo di importante iniziativa - sulla finestra di opportunità che viene offerta dalla ripresa dell'economia giapponese, fenomeno che non è sfuggito a livello internazionale e che dobbiamo guardare con grande attenzione. C'è una ripresa importante dell'economia giapponese dovuta anche ad un processo di ristrutturazione aziendale in corso ed anche a uno sforzo di liberalizzazione e di regolamentazione. Penso che, allo stesso modo, le aziende giapponesi possono e devono essere sensibilizzate sulle opportunità offerte in Italia in settori importanti come ad esempio lo sviluppo delle infrastrutture, le telecomunicazioni, le biotecnologie e, aggiungo io, il turismo. A questo fine penso che un ruolo centrale può essere svolto da Sviluppo Italia e anche dalle aziende territoriali che devono informare gli operatori giapponesi e gli uffici italiani in Giappone (voglio qui ringraziare le attività dell'ICE e ringraziare anche le attività e l'attività del nostro Ambasciatore Bova in Giappone). Penso che il nostro ruolo è soprattutto quello di informare meglio e di più le aziende giapponesi sui settori di investimento, su gli strumenti di agevolazione e le condizioni generali di investimento.

Conosco poco il Giappone, solo rapidissime visite, quindi sono interessata a conoscere meglio questo Paese. So che non si sono ancora spenti gli echi del successo della partecipazione italiana ad Aichi ed il grande pubblico nipponico ancora ricorda, mi si dice, gli eventi promozionali organizzati dalla nostra Ambasciata insieme al noto quotidiano giapponese Yuomiuri Shimbun. Sono convinta che un ulteriore impulso ad un migliore conoscenza dell'Italia in Giappone può avvenire senza alcun dubbio dall'iniziativa promozionale della nostra ambasciata a Tokyo e che è nota come "Primavera Italiana". Ed è uno sforzo importante perché da marzo a giugno 2007 l'opinione pubblica giapponese potrà apprezzare diverse iniziative culturali, tecnologiche ed economiche italiane. Immagino che le iniziative della Primavera Italiana siano già state illustrate o lo saranno in questa sede, ma lasciatemi ripetere che, a mio avviso, la Primavera Italiana consentirà di rafforzare quel processo di conoscenze, di scambi di informazioni, di rapporti scientifici e tecnologici che negli ultimi anni sono, per fortuna, diventate una costante nelle relazioni tra i nostri due Paesi.



Anche una rete di rapporti personali può diventare strategica per le imprese italiane e quelle giapponesi, soprattutto nel settore dell'high tech, dell'informatica e della biotecnologia, senza trascurare, anzi, sottolineando sempre il resto della collaborazione economica che verte sulle produzioni tipiche del made in Italy.

In questo contesto penso che l'azione dell'IJBG è una azione importante. L'incontro odierno qui a Catania, realtà oramai affermata dell'alta tecnologia italiana, i temi dell'incontro che avete scelto sono un indice di questa rilevanza e io mi auguro che noi tutti possiamo farci questo augurio: insistere nell'impegno che ci siamo presi, sia a livello pubblico che privato, per fare sì che i nostri due grandi Paesi siano sempre più vicini a dispetto della distanza geografica. Ma come si sa, in un'era di globalizzazione la distanza geografica non ha più quella rilevanza, non è più quell'ostacolo, quasi insormontabile, come lo era non troppo tempo fa. Oggi tecnologie, nuovi mezzi di comunicazione possono evidentemente superare questo ostacolo per cui l'incremento delle nostre relazioni o il mancato incremento non avrebbe più alcuna giustificazione credibile. Dipende un po' da noi tutti se vogliamo metterci in marcia in questo senso. Il Governo, il Ministero, l'ICE, le Ambasciate sono interessate a questo percorso; ci auguriamo, siamo convinti anzi che i nostri colleghi giapponesi avranno tutto l'interesse a farlo con noi. Grazie.